Anno XXXVII Giovedì 19 Giugno 1884 N. 143

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

A proposito della questione olandese, scrivono da Londra che l'imperatore di Germania ha inviato uno dei suoi aiutanti di campo alla regina Vittoria per farle parte dei prossimi sponsali del suo nipote, principe ereditario di Baden, colla principessa Gilda di Nassau. Questa alleanza fu negoziata dal principe Bismark, e si considera come una riconciliazione definitiva della casa di Nassau coll'Impero. La principessa è bella d'aspetto ed avrà una immensa fortuna.

L'interpretazione politica data a questa alleanza è la stessa a Londra e a Berlino; vi si vede, in caso della morte del principe d'Orange, la volontà bene stabilita del principe Bismark di portare a candidato al trono d'Olanda il duca di Nassau, rappresentante diretto della casa d'Orange.

Sugli accordi stipulati tra l'Inghilterra e la Francia relativamente all'Egitto abbiamo ogni giorno una versione nuova, non nella sostanza, ma nei particolari. Il controllo multiplo esercitato dalla Cassa del debito pubblico sulle finanze d'Egitto e la limitazione dell'occupazione inglese a tre anni sono i due punti fondamentali della convenzione anglo-francese; questo sembra omai accertato. Ciò che si dice nei giornali circa la composizione, gli attributi e le funzioni del controllo, il prolungamento facoltativo dell'occupazione britannica e le condizioni del medesimo, la neutralizzazione del Canale di Suez, ecc., è più o meno verosimile, ma il vero non lo sapremo se non quando il Ministero Gladstone avrà fatto alle Camere la comunicazione promessa. Ora, il Gladstone, pur confermando ieri nella Camera dei Comuni l'accordo intervenuto tra il *Foreign-Office* e il Ferry sugli affari egiziani, disse che non potrà sottoporlo al giudizio dei rappresentanti del paese prima di lunedì prossimo, dovendo le Potenze esaminarlo in questo mezzo. Oggi, dunque, le stipulazioni anglo-francesi sono oggetto di studio nei Gabinetti di Berlino, Vienna, Pietroburgo, Roma e Costantinopoli.

Con quest'ultimo lord Granville tiene una corrispondenza particolare il cui tenore non s'è potuto ancora conoscere esattamente. Si sa che la Porta non accetta la conferenza senza condizioni, ed è su tali condizioni che s'aggirano i negoziati tra essa e il Governo inglese. La Turchia vorrebbe profittare dell'occasione per ricuperare, se le riesce, una parte della perduta posizione in Egitto, e lord Granville avrebbe cercato di darle una soddisfazione autorizzandola ad occupare il Sudan. Non avendo la Turchia accettato subito la proposta, il Granville le avrebbe ritirata l'autorizzazione, facendole intendere che il suo assenso non è necessario alla riunione della Conferenza. Così narra la *Mall Pall Gazette* e non è inverosimile che il Governo britannico abbia agito in tal maniera verso la Turchia. Il Gladstone, quando parlerà delle intelligenze con la Francia, dovrà pure accennare alle trattative con la Porta, poichè anche queste mirano a stabilire le condizioni preliminari della Conferenza. La quale non potrà riunirsi, se si riunirà, che in principio di luglio. Mettiamo in dubbio la riunione per la ragione detta più volte; che l'accordo anglo-francese potrebbe non piacere ai Comuni e ai lords chiamati a giudicarlo. Questi per via diretta o indiretta, esprimeranno il loro sentimento su di esso e sul Ministero che l'ha concluso e non ci stupiremmo se disapprovasse l'opera e l'autore. Ognuno intende che un tal voto non si limiterebbe a render vana la convenzione e problematica la Conferenza, ma si trarrebbe dietro importanti conseguenze per la politica interna dell'Inghilterra.

Pochi e mal d'accordo

Strano metodo che la minoranza prende da un pezzo in qua ad usare! Quando si vede battuta, vuol metter dei bastoni fra le ruote al Governo.

Riconoscendo che, salvo lievissime modificazioni di arcisecondaria importanza e che riguardano, a dir così, le modalità dei contratti, le Convenzioni quali le ha accolte il Ministero, passeranno davanti alla Commissione eletta dagli uffici e quindi otterranno una votazione favorevole anche alla Camera, gli uomini dell'opposizione si sono appresi a dei partiti estremi, che danno chiaramente indizio dell'animo di chi li ha accettati.

I pentarchi, che combattono a spada tratta con tutte le loro forze, si sono messi a sobillare qua e là, quanti più han potuto da un capo all'altro della penisola, e con le loro istigazioni han fatto indire in varie città del regno Comizii contro le Convenzioni, per esercitare, se ci riuscissero, delle pressioni indirette ed ingiuste.

I deputati della Montagna poi hanno scelto un mezzo più biasimevole ancora.

Dopo essersi riuniti e, non aver superato il numero di ventidue, nonostante tutti gli sforzi fatti per trovarsi saldi e concordi, hanno giudicato conveniente indirizzare uno de' soliti manifesti al paese, una di quelle pappolate comico-liriche delle quali del resto la nazione tiene precisamente quel conto che la luna dell'abbaiare dei cani. I nostri lettori che già conoscano la parte più importante di quel manifesto, al quale sono mancate le firme de' più autorevoli uomini del partito, non troveranno di certo che noi abbiamo peccato d'esagerazione recando su di esso un così severo giudizio.

Quel che ci preme di rilevare però è questo. Che per giustizia non dovrebbe esser consentito a dei deputati di appigliarsi a certi mezzi extraparlamentari per far valere la loro opinione. Il concetto che informa il sistema rappresentativo è appunto quello che il paese, mediante gli uomini ch'esso elegge, ha modo di esprimere sempre il suo parere, di far sentire in ogni occasione la sua voce e di esercitare un sindacato continuo sul potere esecutivo.

Ora, a senso nostro, ci sembra logico che se la maggioranza alla Camera si pronunzia in favore delle Convenzioni, ciò sta a significare che la maggioranza degli elettori e quindi della nazione le vuole. Hanno dunque il diritto, pochi deputati, inviati da pochi collegi, di venir fuori con dei manifesti al paese, mentre sanno di non rappresentarne che una minima parte?

Nessuno violenta la libertà del voto. Quando si tratterà di discutere alla Camera le Convenzioni, gli uomini della Montagna, se le credono dannose, le combattano quanto più possono e sanno, e dieno loro, con tutte le dichiarazioni che più lor piacciono, un voto recisamente contrario, ma non escano dal seminato e non si mettano ad esercitare una specie di tribunato che il regime costituzionale non ammetterebbe.

Vero è però che se le cause hanno da considerarsi per gli effetti a cui approdano, questa dell'estrema Sinistra ci sembra parecchio spallata. Non ci credete? Ah! sì, il torto era nostro e voi avevate ragione.

Dopo che l'estrema Sinistra vigila sul problema ferroviario, il paese è salvo.

Leggete con attenzione quel documento prezioso: vi troverete il fior fiore, il succo, l'estratto, la quintessenza della dottrina, dell'esperienza e della competenza in materia ferroviaria. Non si poteva desiderare nulla di più nè di meglio. La democrazia in questa circostanza si è fatta veramente onore. Il suo appello alla nazione muove dall'ordine del giorno adottato dal partito il 12 maggio: il che prova che la gestazione della montagna fu lunga, se le occorse più di un mese per dare alla luce il neonato. Ma quando si ha il piacere e il vanto di dar vita a tanto feto, nessun tempo è lungo, nessuna fatica può parere all'uopo eccessiva. Approfondite le severe ragioni di principio, i chiari argomenti di fatto, le assennate riflessioni, le logiche conclusioni, le prove luminose, i pacati giudizii, la minuta analisi, la robusta sintesi, con cui l'estrema Sinistra ha saputo confortare la sua condanna per le convenzioni. E poi, se ve ne sentite il coraggio, dubitate dell'esito che al passo nobilissimo e ardito è riserbato.

Sta bene che a quest'appello fatto in nome della *Patria fortuna* (oh! il *Libro dei sogni!*) gli on. Maiocchi, Ferrari, Fortis, Boneschi, Aventi, Fazio e Sani — tutti della Montagna — hanno risposto picche; sta bene che gli on. Costa e Musini — anch'essi della eletta schiera — sono stati fra i due di parer contrario, e alla loro volta hanno pubblicato delle dichiarazioni speciali, trovando al problema delle ferrovie una soluzione *sui generis*; ma tutto ciò non vale a menomare, l'importanza dello straordinario maraviglioso risultato al quale con quel manifesto al paese, la maggioranza della minoranza addiviene. È proprio un capolavoro, e noi da leali avversari, riconoscendone i meriti insigni, proponiamo che a spese dello Stato sia inciso in tavole di bronzo *ad perpetuam memoriam rei...*

Lettera al Direttore

Nella *Gazzetta Ferrarese* N. 139, 14 corrente, con un articolo intitolato « Dov'è il tario? » Ella ha scritto cose assennatissime, intorno alla causa principale che può avere contribuito in questi giorni ai deplorevoli fatti accaduti nell'Esercito, la più forte e salda guarentigia dell'Unità Nazionale. Ella si esprime assai bene quando deplora che tutto vogliasi attendere da una ferrea disciplina, invece di correggere piuttosto l'ambiente, dal quale escono i giovani destinati alla milizia. Quando la Società non ha più basi nè di religione, nè di morale, nè di buon costume, nè di efficace esempio in quelli che governano la pubblica cosa, a lungo andare, è vana la speranza di avere dei cittadini, nella generalità, onesti, probi, consacrati interamente e ad ogni costo all'adempimento dei propri doveri.

« La riforma — Ella dice molto giustamente — va cominciata più alto — » ma con quali mezzi? Ecco l'altra parte che io vorrei vedere ampiamente discussa, per pur giungere e presto ad una conclusione. Si pretende forse di arrivarci colla sola scuola obbligatoria? È anche questa una deplorevole illusione. Qualcosa forse si potrebbe ottenere, non tutto, se le famiglie aiutassero davvero l'opera dell'insegnante, ma poichè è risaputo che nella massima parte le famiglie non vogliono, o non possono occuparsene, la scuola potrà bensì scemare l'ingente numero degli analfabeti, ma non riescirà mai da sola a formare il cuore e la mente dei giovanetti in guisa che più tardi non siano pericolosi per sè, per le famiglie e per le Instituzioni.

Conviene adunque escogitare altri mezzi atti a completare l'opera della scuola e dell'insegnante, e attenderne i risultati affrettandoli il più che sia possibile.

Uno dei principali, non v'ha dubbio, è il libro, e voglio dire il libro popolare, educativo, breve, semplice, alla buona, senza astruserie, senza discussioni oziose, senza lindure soverchie di stile e ricercatezze linguistiche, da lasciarsi in altra sede e ad altri componimenti. In questi dati libri dev'essere quistione di buon senso, di onestà di sentimenti, e di esperienza del mondo quale è, e non quale s'imagina.

Ma — santo Iddio! — che cosa si fa per siffatte pubblicazioni? Lo si dica addirittura. Niente affatto, incominciando dal Governo, per il quale uno scrittore utile non è altro che un uomo che fa il proprio dovere. E ne convengo; ma se è un uomo che lavora, che studia, e che affronta l'opinione pubblica con un libro, è naturale che ha anche diritto di essere, se non compensato, almeno incoraggiato.

Mandate un libro educativo, per esempio, ad un Ministro, ed un libro che vi è costato sei mesi di fatica, e che cosa ne avrete? Se se lo ricorda, avrete una carta da visita. E se ci sarà di mezzo qualcheduno che lo raccomandi, avrete un elogio, o tutto al più, una di quelle solite croci, che sono proprio croci, quando non vanno accompagnate da qualche altra cosa.

Il Governo che ha tanto, o almeno dovrebbe avere tanto interesse a spandere i germi di un migliore avvenire, e a fecondarli vigorosamente, si persuada che non deve mostrarsi indifferente od avaro verso chi si assume l'arduo e penoso incarico di diffondere precetti, massime, esempi che possono tornare utili al popolo. Non dirò dei miei poveri libricciuoli che non sarebbero mai venuti alla luce se un centinaio di amici ed alcuni Municipi, ai quali mi lega la più sentita riconoscenza, non mi avessero usata la cortesia di acquistarli; ma dirò bene di altri che al valore intrinseco uniscono la garanzia di un nome omai celebre, e che rimangono dimenticati nelle vetrine dei librai. Dell'ultimo libro dell'Alfani, per esempio, in una città di 250 mila abitanti, e dopo parecchi mesi dalla pubblicazione, se ne sono vendute cinque copie: così mi scriveva non ha guari un amico.

O faccia il Governo un po' di eco-

nomia nei pranzi, nei viaggi, nelle feste pubbliche e nei monumenti, e pensi un po' più a uno de' suoi principali obblighi, quello cioè di opporsi con tutti i mezzi possibili ai turpi contagi del vizio, e, com' Ella, signor Direttore, ha scritto, *della materialità, dell' ozio, della nullaggine, e della effervescenza dei partiti politici intesi nel senso il men retto, cioè dell' ambizione misera di salire*. E quest' ultima, soggiungo io, c' è purtroppo, e molto, tanto da una parte come dall' altra.

Che importa se hanno fortuna anche in Italia le stranezze, le pornografie, e, ciò che è il meno male, le descrizioni che allettano, e i romanticismi che riscaldano la fantasia? Ne abbiano un poco anche le modeste quanto oneste pubblicazioni, dirette a mettere un po' di calma alle passioni, e a temperare gli ardori di una libertà sconfinata. Almeno così la penso io.

Oltre il libro potrebbero giovare non poco le conferenze frequenti, fatte in pubblico e senza pagamento, non da letterati ambiziosi, ma da uomini giudiziosi e pratici che hanno più osservato e osservato bene, che studiato sui libri.

Delle conferenze ad intervalli se ne fanno anche adesso da chi ha la privativa e il bandolo di simili spettacoli, ma per dire e provare cose che non interessano nè punto nè poco alla massa dei cittadini, e particolarmente a quelli che non s' intendono affatto nè di arte, nè di letteratura, perchè proprio non sanno cosa farsene.

E se possano giovare anche le conferenze fatte a proposito, se ne ha la prova in questo, che tutte le religioni e tutte le politiche hanno sempre avuto i loro predicatori, i loro catechismi, le loro dottrine, e le loro pubbliche e clamorose discussioni.

Ma io, nei limiti di una lettera, che le scrivo in fretta, non posso che abbozzare queste idee, che Ella saprà, quando che sia, sviluppare assai meglio nel suo accreditato Giornale.

E intanto mi creda con distinta stima

16. 6. 84.

Suo Dev.mo
A. GENNARI

La *Gazzetta Piemontese* riceve da Roma queste informazioni:

« Vi informai altra volta che, a proposito della fucilazione del soldato Misdea, erano nati dissensi nel Consiglio dei Ministri. Il ministro generale Ferrero aveva detto di non voler proporre la grazia e il Mancini insisteva invece perchè la grazia fosse proposta.

« Nel dissenso pare sia intervenuto il Re come generale in capo e supremo comandante delle forze di terra e di mare. Egli, in questa sua qualità, chiese l' avviso dei principali generali che sono alla suprema direzione delle cose militari, e, a quanto sembra, tutti d' accordo espressero l' opinione che l' esecuzione dovesse aver luogo a tutela della disciplina militare.

« Non trattarsi in questi casi di delitti comuni fatti da delinquenti comuni, ma trattarsi di delitti speciali militari in eccezionali condizioni.

« La parola del Sovrano, confortata dal parere di parecchi generali, avrebbe avuto influenza a sopire subito il dissenso fra Mancini e Ferrero. Anzi il Mancini non solo desistette dall'insistere per la domanda di grazia, si convertì subito a che giustizia esemplare fosse fatta.

« E nella seduta del 5 giugno il ministro Mancini, citato dall'on. Branca, proferiva queste parole:

« Ho sentito in questi giorni attribuire la principale cagione della asserita indisciplinatezza dell' esercito ad un sistema di clemenza usato nell' applicazione della pena capitale, e vi è stato chi ha voluto far risalire sino a me quasi una personale responsabilità di codesto sistema, ed ha immaginato perfino discussioni in Consiglio dei Ministri...

« È verissimo che nel 1865 (e ben lungi dall' arrossirne, me ne felicito) ho provocato dalla Camera italiana in Torino il memorabile voto per l' abolizione della pena di morte; ma se si andasse a leggere il mio discorso, vi si troverebbero non meno di tre pagine, in cui io, difendendomi dal rimprovero di contraddizione, dimostrai sino all' evidenza che a mio avviso se non v' era alcuna necessità di mantenere i supplizi di sangue per i reati contemplati dal Codice penale comune, questa necessità poteva riconoscersi negli ordini e mezzi richiesti per l' esercizio del diritto di guerra, e perciò nelle Società, come ben disse l' on. De Renzis, artificiali, vale a dire nell' esercito e nell' armata. Figuratevi un povero comandante di bastimento contro una ciurma rivoltata nelle paurose solitudini dell' Oceano. Come potrebbe a lui assicurarsi autorità e forza senza riconoscere la necessità di armarlo della tremenda potestà di decretare e far tosto eseguire la pena di morte?

« Per queste specie di reati, contemplati nel Codice militare e nel marittimo, opinai sempre e fin d' allora dichiarai essere impossibile negare la dolorosa necessità, ed in alcuni casi la utilità, della pena di morte; e non ne proponeva quindi l' abolizione alla Camera. E la Camera infatti restrinse il suo voto unicamente all' abolizione della pena di morte pei reati contemplati dal Codice penale comune. »

« In conseguenza oggi è certo che avrà luogo la fucilazione non solo del Misdea ma anche dello Scaranari. »

LA MIETITURA NEL POLESINE

Scrivono da Loreo 16:

La questione della mietitura a Loreo, sembra vada prendendo piega assai tranquilla, e a farle assumere carattere pacifico, giovarono 40 baldi bersaglieri e 8 carabinieri di rinforzo, giunti l' altra mattina da Adria per presenziare il *meeting*, che fu indetto per l' 11 alle 9 antim.

La riunione ebbe luogo, ma l'oratore, che giorni prima andava eccitando i braccianti alla resistenza, vista la mala parata, parlò in modo assai ma assai conciliante, e, più che difendere la causa dei contadini, difese quella dei proprietari. — Fu una vera pagliacciata, e se ne accorsero i mistificati contadini, che non ommisero di colmar d' improperi quei bricconi che tentarono compromettterli, senza speranza d' alcuna probabilità di buon successo.

Io ritengo che la questione per quest' anno sia assopita, e tanto più che il Prefetto mostrossi sollecito a *prevenire*, più che fidare ed attendere di reprimere. Ad Adria stanzia una compagnia di bersaglieri pronta ad ogni richiesta: venne pure triplicato il numero dei carabinieri.

Molto opportunamente vennero posti in carcere i caporioni *palesi* del movimento, che ebbe origine in Provincia nella frazione del Comune d' Adria denominata Pozzoli. È sempre vero che sono i cenci che vanno all' aria; ed anco in questa emergenza i veri sobillatori se ne stanno pacifici e tranquilli, e chi paga lo scotto, sono dieci o dodici contadini, della cui ignoranza ignobilmente si approfittò.

IN ITALIA

ROMA 18 — Sono arrivati molti deputati.

— È commentato abbastanza vivamente il fatto che la Commissione parlamentare incaricata di esaminare una domanda a procedere contro i deputati Costa e Saladini, negò l' autorizzazione. — Pare che alla seduta della Commissione non fossero presenti che tre soli deputati radicali, Pais, Musini e Ferraris. Si prevede che alla Camera avrà luogo una vivace discussione quando si tratterà di discutere le decisioni di questa Commissione.

— La Commissione per il bilancio dell'entrata ha approvato la relazione dell' onorevole Sonnino.

— Il Congresso dei reduci si è chiuso. È stato nominato un comitato federale composto di 15 persone.

— Il Tribunale supremo di guerra ha deciso il rigetto del ricorso presentato dagli avvocati difensori del Misdea, e ha confermata la sentenza data dal Tribunale di Napoli.

I difensori hanno presentato a sua maestà il Re la domanda di grazia. Sua Maestà dichiarò che non poteva prendere alcuna deliberazione senza prima sentire i suoi ministri.

PADOVA — Un dramma terribile, funestò l' altro giorno la borgata di Camolin.

I coniugi Rubin Fortunato e Fusaro Faustina — questa non ancora venticinquenne — non pare si amassero più del bisogno. La loro casa era turbata da alterchi pieni d'ingiurie e di percosse. Naturalmente, il marito aveva il sopravvento sulla moglie e restava vincitore del campo.

Ma la cosa doveva risolversi con una crisi suprema. Rinnovata la lotta, la Fusaro volle farla finita e presa una zappa ferrata, si slanciò sul marito e lo colpì alla regione frontale sinistra, buttandolo a terra morto.

La Fusaro venne arrestata.

COMO — Togliamo dall'*Araldo* questo triste fatto:

Una barca si era staccata da Rezzonica carica di foglia di gelso, sei quintali. Era guidata da due barcaiuoli e da una ragazza; che sembrava non avessero paura del tempo.

La gente che li aveva visti partire aveva cercato di trattenerli, poichè il pericolo era grave e più che coraggio era temerità lo sfidare iersera il lago.

I brutti pronostici pur troppo si verificarono. La barca, giunta un po' al largo, sbattuta dalle onde, cominciò a far acqua, indi si capovolse. Uno solo dei barcaiuoli riescì a salvarsi: il compagno e la ragazza annegarono.

ALBANO — Da circa un mese, in una grotta dei dintorni di Albano aveva preso stanza un eremita. Vestiva l' abito del terz'ordine di San Francesco, ma con una certa ricercatezza. Non accettava in elemosina che del pane e delle erbe.

L'andirivieni dei contadini a quella volta andò finalmente all'orecchio dell'ispettore di pubblica sicurezza di Albano.

L' autorità, dopo minute indagini, venne a sapere chi fosse quel neo santo — era, nientemeno che un ex banchiere di Verona. Così fu ordinato al delegato di Albano di arrestare il supposto eremita e di condurlo a Roma, da dove fu rinviato sotto scorta a Verona.

CARRARA — Tristi notizie giungono da questa città. Sette ferimenti in una sola sera, perpetrati senza parole, all'improvviso, colla stessa arma (stiletto triangolare) contro uomini di tutte le condizioni sociali (dal banchiere al fornaio) e di qualsiasi partito politico (dal moderato al repubblicano) sono tale un eccesso da indurre tutta quella rigogliosa città operaia in seria apprensione. Nonostante l'enormità del caso, il delegato si dispensò dall'informarne il prefetto venne sospeso, e a ragione. In due giorni furono praticati oltre 50 arresti, accresciuto il numero dei carabinieri e il distaccamento dei soldati: l'apprensione della cittadinanza va decrescendo, ma lentamente. Per buona ventura alcune delle ferite riuscirono leggerissime, altre non molto pericolose, una sola è grave.

ALL' ESTERO

STATI UNITI — Leggiamo nell'*Eco d' Italia* di New-York:

L' immigrazione dall' Europa diminuisce considerevolmente.

Durante gli scorsi dieci mesi, ci fu negli approdi di immigrati una diminuzione di circa 50,000 in confronto dello stesso periodo di tempo nel 1882-83.

L' immigrazione italiana è diminuita del 50 per cento.

GERMANIA — Nei circoli diplomatici corrono varie versioni sulle cause che indussero l' imperatore a rinunziare al solito viaggio annuale a Wiesbaden.

Il *Berliner Tagblatt* reca in proposito le seguenti informazioni:

« Fu, di questi giorni arrestata ad Elberfeld, una signora che stava per salire sopra il treno ferroviario. Ecco il motivo dell' arresto: La polizia tedesca fu avvertita che in America si era preparato un complotto contro la vita dell' imperatore. Una donna con quattro valigie contenenti materie esplosive doveva essere partita per Wiesbaden, luogo stabilito per l' attentato. La donna arrestata ad Elberfeld recava appunto quattro valigie.

Il *Tagblatt* dice inoltre che l'arresto di Elberfeld condurrà ad altre scoperte. A Monaco sarebbe stata arrestata una persona, pare di sesso femminile, imputata d' alto tradimento.

CRONACA

Tandem aliquando! — Siamo mo lieti di annunziare che a seguito dei reiterati reclami e delle pressanti istruzioni venute da Roma, jeri finalmente venne stabilita tra l' Intendenza di finanza rappresentata dal cav. Pizzorno suo Ingegnere e il Signor Direttore provinciale delle RR. Poste, la cessione di otto locali al piano superiore degli uffici postali e già facenti parte degli uffici d' Intendenza, coi quali sarà provveduto alle pubbliche esigenze.

Ora non resta che attendere l' approvazione della Direzione generale del Demanio che non dubitiamo verrà intera e sollecita.

Per parte nostra speriamo di aver chiusa questa insistente e noiosa rubrica. Ci piace però di avvertire che avendo avuto occasione di esaminare tutta la corrispondenza che si riferisce a questo affare, potemmo convincerci che da parte del nostro Intendente non venne mai attraversata la via ad un' equa e sollecita soluzione; e che, contrariamente a quanto apparrebbe dalla lettera del comm. Capecelatro da noi pubblicata, le prime proposte da lui avanzate e che si dissero *non accettabili*, avevano avuto l'assenso della Direzione locale delle Poste.

Il futuro Operaio. — È questo il titolo di un libro di lettura compilato con senno ed amore dal chiarissimo professore G. B. Cipani, direttore delle scuole operaie Rossi di Schio.

È un' operetta che risponde perfettamente ai bisogni odierni della classe lavoratrice, e siamo certi che sarà accolta con speciale favore da chi col nome dell' autore sa apprezzare le difficoltà inerenti a questo genere di libro che giustamente si può chiamare *Piccola Enciclopedia scolastica*, perchè contiene di tutto un po', dettato in forma semplice, chiara e precisa.

Sono due volumetti, il primo dei quali si pubblicherà col luglio, il secondo in agosto p. v.

Le direzioni di Istituti, Scuole, Convitti, Società, Capi officina, Industriali che desiderassero adottarlo, potranno averlo da esaminare dietro richiesta indirizzata alla *Ditta Giacomo Agnelli*, in Milano, via Santa Margherita, 2.

Circo equestre Zavatta. — Questa sera ultima rappresentazione con variati esercizj.

Stato civile Vedi 4ª pag.

VARIA

Bargossi fra i turchi. — Vi ricordate di Bargossi, il famoso corridore?

Quando si trovava qui soleva dire:

— L' Italia non è paese per me. Scommetto che i turchi mi apprezzerebbero di più!

Difatti Bargossi è andato a correre a Costantinopoli, e là si trova bene.

Una corrispondenza da Pera fa sapere che il giorno 7 di questo mese, Achille Bargossi, la moglie e il figlio hanno fatto un esperimento di corsa dinanzi al Sultano.

Questi mandò un suo aiutante di campo con due carrozze di Corte a prendere la famiglia Bargossi, la quale fu ricevuta nel palazzo imperiale di Ildiz Kiosque.

Quale terreno più adatto, fu scelta una parte del parco in faccia alla porta principale di Ildiz Kiosque — un circuito di 230 metri.

L' esito della corsa fu assai brillante. La signora Bargossi percorse il recinto 51 volte; Bargossi figlio 40 volte, Achille Bargossi ben 130 volte in meno di un' ora, senza mai fermarsi e facendo, durante la corsa, salti di barriere, manovre con un fucile, e sorpassando non solo in resistenza ma in velocità quattro forti cavalli addetti al servizio del Sultano.

Al momento di congedarsi, fu data al Bargossi una cospicua somma per ordine di S. M.

Aveva ragione Bargossi: per fare fortuna, bisogna andare fra *li* turchi!

Telegrammi Stefani

Madrid 17 — L' *Imparcial* reca: Lo sceriffo Uazzan si rivolse alla Spagna per ottenere che intervenisse con un esercito e ponesse il Marocco sotto il protettorato spagnuolo, offrendole anche il possesso completo di Tangeri, Magador, Laroche, Casabianca e in seguito del rifiuto della Spagna, lo Sceriffo si rivolse alla Francia.

Nisch 17. — È smentito che la Scuptcina in seduta segreta abbia deciso di mobilizzare le truppe ed è smentito pure un concentramento di truppe serbe su la frontiera della Bulgaria.

Bruxelles 18 — Un decreto scioglie il Senato e fissa le elez. alli 8 luglio. Le rielezioni dei nuovi ministri avranno luogo lo stesso giorno.

Suakim 18 — Stanotte un attacco in due punti è stato respinto dai forti.

Londra 18 L' accomodamento tra la Francia e l' Inghilterra su la questione del canale di Suez è insussistente. L' Inghilterra promise soltanto alla Francia di provocare un accordo fra tutte le potenze su tale questione prima dell' evacuazione dell' Egitto.

Parigi 18. — Il *Matin* ha da Madrid: Un comunicato ai giornali ministeriali dice che la Francia promise esplicitamente non annettersi il Marocco, nè atabilirvi protetterato. Lo *statu quo* d'altronde è garantito dallo impegno solenne delle potenze firmatarie del trattato del 1880.

La Francia diede in questi giorni al gabinetto spagnuolo minuziosi ragguagli dei suoi progetti sul Marocco che non possono minacciare la indipendenza del Marocco.

Lisbona 18. — Giunse la squadra francese.

Parigi 18. — Il ministro del Portogallo a Parigi, conversando con un redattore del *Matin*, confermò che il Portogallo è disposto fare concessioni importanti circa il Congo. Proporrà dare alla commissione del Congo un carattere internazionale, ammettendo tutte le nazioni aventi interessi nell' Africa centrale e meridionale; prenderebbesi a modello la commissione del Danubio.

Il ministro dichiara che il Portogallo non mira ad estensione di territorio, ma alla conservazione dei suoi diritti.

Messico 18. — È probabile l'elezione di Diaz alla presidenza della repubblica.

Roma 18. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si riprende la discussione della legge sugli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri elementari.

Dopo breve discussione si approvano gli articoli dal 5 al 9, con leggiere modificazioni proposte da Caperle, Panserini, L. Ferrari, Diligenti e Cavalli.

(Seduta pomeridiana)

Proseguesi la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia e se ne approvano i restanti capitoli nel totale di L. 33,451,637.

Apresi la discussione generale del bilancio delle entrate pel fondo del culto.

Panserini dimostra necessario il modificare la legge 1866 affinchè il fondo pel culto possa adempiere ai suoi impegni. Desidera che il fondo sia in parte destinato a migliorare le condizioni degli insegnanti elementari. Il governo sia ardito nell' intraprendere le riforme che si attendono e si cominci dal provvedere ai parrochi e al basso clero povero, sottraendo il soverchio ad alcune ricche mense vescovili.

Lanzara rileva che lo stanziamento di alcuni capitoli è superiore ai bisogni dell' amministrazione, soffermandosi specialmente su le spese delle liti veramente ingenti.

Osserva che si fanno spese con poca avvertenza, di guisa che mentre questo bilancio dovrebbe presentare un sopravanzo di 5 milioni circa, non sta nemmeno in pareggio.

Lazzaro dicendo le ragioni della convenienza di sopprimere questa amministrazione speciale, propone siano divisi i servizi fra i ministeri di grazia e giustizia, del tesoro e del demanio.

Annunziasi un ordine del giorno di Lazzaro Della-Rocca per invitare il ministero a presentare una legge per sopprimere l' amministrazione del fondo del culto.

Romeo risponde ai vari oratori esponendo i criteri della commissione sugli argomenti trattati da loro, per alcuni dei quali associasi alle loro osservazioni.

Quanto all' ordine del giorno riservasi di consultare la commissione.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 18. — La circolare del 14 Giugno alle grandi potenze circa l' accordo anglo-francese esprime dubbi sui risultati della continuazione dell' occupazione inglese. Dice che la presenza delle truppe estere in Egitto non è necessaria. Se però le potenze credonla necessario la Porta offre di andare militarmente in Egitto. Se l' invio delle sole truppe ottomane non fosse accettato, la Porta propone l' occupazione mista comprendente le truppe ottomane, inglesi, francesi, italiane e spagnuole. Le Potenze fisserebbero la durata dell' occupazione turca o mista. La Circolare non esamina la questione del controllo finanziario.

Bruxelles 18. — Le Camere sono convocate per il 22 Luglio.

Berlino 18. — Il *Richstangeiger* pubblica un decreto che nomina il Principe ereditario e Bismark alla presidenza e alla vice presidenza del Consiglio di Stato.

Bukarest 18. — Il Re chiuderà venerdì la sessione parlamentare.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Alle ore 11 1/2 pom. di Sabbato 14 corr. rendeva, in Ferrara, l' anima sua al Creatore, **CLORINDA TURAZZO**, che da soli 25 anni gustava le poche dolcezze della vita.

Era nata in Arquà. Amabilissima per le belle doti profusele da natura, il 13 Gennaio di quest' anno avea giurato appiè dell' altare perenne amore a *Gualtiero Buccelli*, di Andrea, giovane di ottime qualità di mente e di cuore.

I Genitori dello sposo andavano lieti della figlia novella, vero angelo di pace domestica: era questa una famiglia invidiabile, felice quanto lo si può esser quaggiù.

La sera di Martedì 10 corrente l' amatissima **Clorinda**, sorpresa da doglie, giaceva sul talamo, che tosto le si mutava in letto di dolori: un frutto immaturo di sue viscere già fea temere della madre infelice, che aggravata d' acutissima peritonite, dopo soli quattro giorni, rendea d' improvviso alla terra ed al cielo, quanto loro devesi da ogni umana creatura.

Vana la perizia dei Medici curanti, deluse le lusinghe del marito e dei congiunti d' ogni parte, ora straziati ohimè dall' angosce del più fiero cordoglio.

Povera **Clorinda**! Gli ultimi tuoi dolori almeno abbiano ottenuto dalla Misericordia del giustissimo Iddio il riposo dei giusti all' anima tua! Valga il compianto dei buoni a lenire l' ambascia de' tuoi cari, che tant' ebbero a cuore la tua felicità quaggiù: e, se il puoi, deh! Tu impetra loro il solo conforto, che ponno avere in tanta sventura!

Ferrara 18 Giugno 1894. D. E. C.

Alle pietosissime Signore che accompagnarono la salma della compianta **Clorinda Turazzo-Buccelli**, a quanti le furono cortesi di onori, ed ebbero sincere condoglianze pel desolato Marito e l' intera sua famiglia, all' egregio sig. Sperindio Ricci particolarmente, che nella luttuosa circostanza diè le più chiare prove d'amico leale e generoso, Andrea Buccelli ed il figlio Gualtiero, a nome anche di tutta la famiglia, porgono le più vive azioni di grazie, e sincera promessa di perenne riconoscenza.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Giugno 1884

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Venturoli Geremia, giornaliero, ved., con Mazzanti Imelda, giorn. nub.
Morti — Barotti Antonio, coniug., fu Nicola di S. Giorgio, d'anni 87, villico.
Minori agli anni uno N. 0

17 Giugno

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Caselli Andrea, coniugato, fu Luigi di Ferrara di anni 83, ricoverato — Zanardi Geltrude, ved. Zanoli, fu Nicola di Ferrara, di anni 77, giornal. — Beltrami Giuseppe, cel, fu Antonio di Ferrara di anni 69, ricoverato — Pinca Carlotta in Campini, fu Giovanni di Vig. Main. di anni 53, giorn. — Pelizzola Cecilia, nub. di Francesco di Copparo, di anni 30, domestica — Fanan Rosa di Lorenzo di Cologna di anni 14, giorn.
Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°,1 c
Alt. med. mm. 758,73	» mass.ª 22°,2 c
Al liv. del mare 760,75	» media 15°,6 c
Umidità media: 55°,9	Ven. dom SE sentito

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo

19 Giugno — Temp. minima 11° 4 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Giugno ore 12 min. 4 sec 29

Alle 9 pom. vento NNE forte.
Acqua caduta dalle 9 antim. del 18 alle 9 antim. del 19 (nella notte) millimetri 1,69.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)